

Lombardia.

Rapporto immigrazione 2016

Caratteristiche della presenza immigrata

I residenti in Lombardia al 31 dicembre 2015, in base ai dati Istat, sono complessivamente 1.149.011, pari al 22,9% degli stranieri residenti in Italia (5.026.153).

Sempre al 31 dicembre 2015, stando ai dati sui soggiornanti forniti dal Ministero dell'Interno, i titolari di permessi di soggiorno sono circa 1.050.000 (il dato sui residenti non comunitari risulterebbe sottodimensionato rispetto alla presenza regolare effettiva). Di questi il 63,4% è costituito da titolari di un permesso di lungo soggiorno, mentre il restante 36,6% è titolare di un permesso soggetto a scadenza. Tra questi, i motivi di soggiorno prevalenti sono, nell'ordine, quelli per lavoro (46,0%), che superano di poco i permessi per motivi familiari (44,4%); a grande distanza seguono i permessi per motivi umanitari o di asilo (4,7%, di cui il 50,8% per richiesta asilo) e quelli per motivi di studio (3,3%). Nel corso del 2015, i permessi di soggiorno rilasciati per la prima volta sono stati circa 55mila (il 56,7% di questi per motivi di famiglia, il 6,3% per lavoro, il 15,9% per motivi umanitari o di asilo e il 11,7% per studio).

Tornando ad analizzare i dati sui residenti stranieri, nel corso del 2015, questi hanno registrato una diminuzione dello 0,3% (media nazionale +0,2%) in controtendenza rispetto a quanto registrato nel 2014 (+2,0%). Le uniche province che hanno evidenziato un aumento sono state quella di Milano (+1,6%), che in passato aveva trainato in misura maggiore la crescita dei residenti stranieri in regione, Pavia (+0,5%) e Sondrio (+0,2%). Le altre province hanno registrato invece variazioni negative (dal -3,1% di Mantova, al -0,2% di Monza-Brianza). Tutta l'area del Nord-Ovest ha visto nel complesso una variazione negativa dello 0,6%.

La provincia di Milano conferma la sua forza attrattiva con 446.462 stranieri residenti, il 38,9% del totale regionale (l'8,9% di quello nazionale). Seguono, come in passato, le province di Brescia (163.652), Bergamo (125.446), Varese (75.286), Monza e Brianza (74.065), Pavia (58.824), Mantova (52.471), Como (48.729), Cremona (41.166), Lecco (27.185), Lodi (26.508) e a grande distanza Sondrio (9.217).

L'incidenza dei residenti stranieri sul totale della popolazione in regione è pari all'11,5% (stabile rispetto allo scorso anno), a fronte di una

Redazione regionale: Elena Mauri e Gian Franco Valenti (Fondazione Guido Piccini).

E. Mauri ha curato i paragrafi "Caratteristiche della presenza immigrata", "Immigrazione e mondo del lavoro" e "Gli emigrati lombardi nel mondo"; G.F. Valenti ha curato i paragrafi: "Erogazioni di pensioni" e "Aspetti salienti nel mondo dell'immigrazione in Lombardia".

media nazionale dell'8,3%. A livello provinciale, Milano registra un'incidenza maggiore (13,9%) rispetto a Brescia (12,9%), Mantova (12,7%) e Lodi (11,6%), mentre incidenze via via inferiori alla media regionale si evidenziano nelle altre province. Il 23,9% dei residenti stranieri è minorenni e una grande maggioranza (75,9%) ha meno di 44 anni. La componente femminile rappresenta il 51,3%. Nel 2015 gli iscritti in anagrafe dall'estero sono stati 47.358, di questi il 41,0% nella sola provincia di Milano. Si sono registrate 18.703 nuove nascite da genitori stranieri: 6.545 nella sola provincia di Milano (il 35,0% del totale regionale), seguita da Brescia (2.982), Bergamo (2.231), Varese (1.236) e Monza e Brianza (1.229), mentre le altre province si attestano sotto le mille unità.

Nel corso del 2015 i residenti stranieri che hanno acquisito la cittadinanza italiana sono stati 45.883; come in passato, poco meno della metà delle acquisizioni sono avvenute nelle sole due province di Milano (30,0%) e Brescia (15,6%).

Analizzando le aree di provenienza, il continente più rappresentato è quello europeo con 441.380 residenti, il 38,4% del totale regionale (percentuale comunque inferiore alla media nazionale che è del 52,1%). Di questi il 50,8% proviene da uno dei nuovi 13 paesi Ue e in particolare dalla Romania, che da sola rappresenta il 73,6% delle presenze comunitarie. In linea con il passato, seguono il continente africano, con 287.689 residenti (25,0% del totale regionale, provenienti in particolare dall'Africa settentrionale) e quello asiatico con 275.737 residenti (24,0%, principalmente dall'Asia centro-meridionale e orientale), quindi a distanza quello americano con 143.732 residenti (12,5%, di cui il 98,2% proveniente dall'America Latina), e infine l'Oceania con 353 persone.

Considerando più nel dettaglio le singole collettività, quella più consistente rimane la romena, che, con 164.983 residenti, pesa per il 14,4% sul totale dei residenti stranieri in regione. Seguono quella marocchina (101.399) e albanese (99.571), quella egiziana (75.644), comunità fortemente concentrata in Lombardia, quella cinese (62.060), filippina (58.074), ucraina (51.490), indiana (49.529), peruviana (45.673) ed ecuadoriana (40.187).

Immigrazione e mondo del lavoro

L'economia regionale nel Rapporto della Banca d'Italia. Il 2015 è stato un anno di ripresa per l'economia lombarda (il Pil regionale è cresciuto dell'1,1%). Il recupero dell'attività nell'industria, iniziato nel 2014, si è rafforzato nel 2015, in una cornice di aumento della domanda, interna ed estera. Nel terziario si è registrata una espansione delle attività dopo il calo degli anni precedenti e il comparto del turismo ha beneficiato dell'arrivo dei visitatori dell'Expo. Dopo anni, anche la produzione nel comparto delle costruzioni è tornata a crescere e il mercato immobiliare residenziale ha mostrato segni di ripresa. Tuttavia la lunga crisi ha avuto ricadute portando ad una diminuzione degli investimenti, che ha condizionato le potenzialità di crescita della regione. Le aziende più dinamiche si sono concentrate nei settori a tecnologia alta e medio-alta. L'andamento nel complesso positivo dell'attività economica si è riflesso sulle condizioni del mercato del lavoro: l'occupazione è cresciuta (+0,4%) e il tasso di disoccupazione è sceso lievemente (-0,3%), per la prima volta dal 2011, al 7,9% (11,9% il dato nazionale), anche se le prospettive occupazionali restano difficili per i più giovani.

Occupazione e lavoro dipendente. Avendo come sfondo tale cornice, approfondiamo la situazione occupazionale degli immigrati attraverso l'archivio Inail, ricordando che essendo

basato sul codice fiscale conteggia le persone nate all'estero (una quota delle quali può essere di italiani rimpatriati).

Nel 2015 in Lombardia gli occupati nati all'estero (con almeno una giornata lavorativa nel corso dell'anno) sono stati 682.682, il 19,2% del totale nazionale. Nella provincia di Milano si concentra il 55,4% dei nati all'estero occupati in regione; seguono a grande distanza le province di Brescia (86.387) e Bergamo (61.740), Varese (34.784), Mantova (27.489), Como (25.207), Pavia (24.170), Cremona (17.438), Lecco (11.204), Lodi (9.701) ed infine Sondrio (6.425). L'incidenza dei cittadini immigrati sul totale degli occupati in regione, rimasta tendenzialmente stabile negli ultimi quattro anni, è del 16,6%, in linea con il dato nazionale (16,8%). Considerando l'incidenza delle singole province, Brescia (19,7%) supera di poco Mantova (19,6%), in prima posizione l'anno passato, segue Lodi (18,0%), quindi Milano (17,1%) in quarta posizione, con valori molto vicini a Pavia (17,0%); tutte le altre province si attestano al di sotto della media regionale. Il gruppo più numeroso di occupati è quello dei nati in Romania (96.456, il 14,1% del totale regionale), seguito (con qualche lieve differenza rispetto alla composizione dei residenti) dai nati in Albania (51.639), Marocco (50.840), quindi Egitto (48.523), Cina (39.021), Filippine (24.766), India (23.195), Perù (22.095), Ucraina (20.782) ed Ecuador (18.424).

Tra gli occupati nati all'estero le donne sono il 36,5%, un dato che resta al di sotto della media nazionale (45,9%) di addirittura quasi dieci punti percentuali; in regione, solo la provincia di Sondrio si avvicina a tale media (45,5%).

In linea con il dato nazionale, il 58,3% di questi lavoratori è impiegato nei servizi (in particolare nella provincia di Milano il 66,5%). Il 25,7% è occupato invece nell'industria. Tutte le province hanno una concentrazione in questo settore superiore alla media nazionale (pari al 22,5%) ad eccezione di quella di Milano (17,6%). Solo il 3,1% è impiegato nell'agricoltura (media nazionale 8,5%), anche in questo caso è la provincia del capoluogo (con lo 0,8% di occupati nel settore) ad abbassare la media regionale. Per il restante 12,9% dei lavoratori nati all'estero il settore non è attribuito, ma spesso coincide con quello agricolo o dell'assistenza familiare.

Il 64,5% degli occupati nati all'estero lavora in micro-imprese (non più di 9 addetti), valore inferiore al dato nazionale di quasi dieci punti percentuali. Nelle piccole imprese (10-49 addetti) è occupato il 13,2%, nelle medie l'8,8% e nelle grandi imprese (almeno 250 addetti) il restante 13,5%. Nel caso di Milano la concentrazione nelle grandi imprese sale al 17,1%.

In regione i nati all'estero che nel corso del 2015 hanno conosciuto almeno un'assunzione sono stati 288.712. In 43.897 casi si è trattato di nuovi assunti, cioè di persone che per la prima volta hanno avuto accesso al mondo del lavoro. Anche nel 2015 e per il quarto anno consecutivo, i saldi occupazionali (ossia la differenza tra i nati all'estero assunti durante l'anno e quelli il cui rapporto di lavoro è cessato) si sono tuttavia mantenuti negativi, registrando una variazione di -10.491 unità. A differenza del 2014, la contrazione maggiore si è registrata nel settore dei servizi (-17.848) seguito dall'industria (-10.568) e dall'agricoltura (-482). Le perdite si sono concentrate in modo rilevante (-6.741 e -4.254) nelle piccole e medie imprese e sono state invece meno considerevoli nelle micro imprese (-750), nonostante in esse sia più elevato il numero di occupati nati all'estero. Come nel 2014, anche nel 2015 le grandi imprese della regione, in controtendenza rispetto a quanto

registrato a livello nazionale, hanno una tenuta maggiore (+1.254), in particolare nella provincia di Milano.

L'imprenditoria immigrata. Le imprese a gestione immigrata (quelle in cui oltre la metà dei soci e degli amministratori o il titolare, se imprese individuali, sono nati all'estero) che operano in regione al 31 dicembre 2015 sono 105.445 (dati Unioncamere/Infocamere), il 19,1% del totale nazionale. Nella provincia di Milano (48.984 imprese "immigrate") si concentra il 46,5% del totale regionale, seguono, come in passato, a grande distanza le province di Brescia (12.907), Bergamo (9.287), Varese (6.744) e Monza e Brianza (6.442). Le restanti province si attestano sotto le 5mila unità (in coda sempre Sondrio con 776).

Rispetto al 2014 si è registrato un incremento del 5,8% (in linea con l'anno precedente e di poco superiore alla media nazionale, che vede una crescita pari al 5,0%), a fronte, anche quest'anno, di un decremento delle imprese italiane dello 0,2%. Come in passato, la crescita è stata trainata in particolare dalle province di Milano (+8,3%) e Monza e Brianza (+7,3%); uniche due in cui per altro si registra una variazione positiva, seppur sotto l'1%, delle imprese italiane. Le restanti province, ad eccezione di quella di Lodi (unica a registrare in regione una variazione negativa dello 0,2%), hanno evidenziato incrementi tra lo 0,2% di Como e il 5,8% di Bergamo e Lecco.

Dal 2011 al 2015 le imprese "immigrate" sono complessivamente cresciute del 23,2% (+33,9% nella provincia di Milano, +27,2% in quella di Monza e Brianza).

Tra gli imprenditori nati all'estero, il 20,5% sono donne (media nazionale 23,3%). Le imprese condotte da immigrati incidono sul totale delle imprese della regione per l'11,1% (media nazionale 9,1%).

Invio delle rimesse in patria. Nel 2015 la quota di denaro inviata dai cittadini stranieri della regione nei paesi d'origine è pari a 1.156.639 migliaia di euro (dati Banca d'Italia), il 22,0% del totale nazionale. Il flusso di rimesse è tornato a crescere aumentando, dal 2014 al 2015, del 3,3%. Certamente si è ancora lontani dalle cifre raggiunte nel 2011, anno di picco, in cui si sono registrate 1.575.105 migliaia di euro di rimesse. Se nel 2014 le rimesse calavano in cinque province (Milano, Cremona, Mantova, Brescia e Sondrio), nel 2015 si registra un trend di crescita per tutte le province ad eccezione di quella di Milano (-0,3%), che da sola concentra il 52,3% del totale regionale, ma che comunque vede un miglioramento nell'andamento (nel 2014 il flusso di rimesse era sceso del 10,1%). Monza e Brianza (+19,4%) e Lecco (+11,6%) sono le uniche province che hanno mostrato un costante trend di crescita e rimangono quelle con le variazioni più positive. Incrementano in modo maggiore rispetto all'anno passato anche le province di Varese (+10,4%), Lodi (+10,3%), Como (+7,8%), Bergamo (+6,0%), Pavia (+5,2). Invertono il trend che l'anno scorso le vedeva in calo quelle di Mantova (+6,1%), Cremona (+5,1%), Brescia (+4,4%) e Sondrio (+2,5%).

L'Asia rimane il primo continente di destinazione e convoglia il 37,5% delle rimesse regionali (pari a 433.974 migliaia di euro), seguita dal continente americano (280.552 migliaia di euro, di cui il 98,1% diretto verso l'America centro-meridionale), quindi quello europeo (225.997 migliaia di euro), africano (215.706 migliaia di euro) e infine l'Oceania (410mila euro). Considerando i singoli paesi riceventi al primo posto vi sono, anche quest'anno, le Filippine con 123.776 migliaia di euro che rappresentano il 10,7% del flusso regionale complessivo. Seguono Romania (98.777 migliaia di euro), Perù (96.249 migliaia

di euro), Senegal (81.332 migliaia di euro), Bangladesh (66.739 migliaia di euro) e Marocco (63.390 migliaia di euro), che sorpassano la Cina, la quale scende dalla terza alla settima posizione rispetto al 2014 con 59.149 migliaia di euro.

Gli emigrati lombardi nel mondo

La Lombardia, al 31 dicembre 2015, registra un totale di 422.556 iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire), con un aumento rispetto all'anno passato del 6,5%. In particolare 121.966 iscritti all'Aire (il 28,9% del totale regionale) riguardano la provincia di Milano, seguita, come in passato, dalle province di Varese (50.319 iscritti), Bergamo (47.332), Como (44.154), Brescia (38.473); quindi da Pavia (26.037), Sondrio (22.458), Mantova (21.630), Monza e Brianza (20.499), Cremona (14.213), Lecco (11.776) ed infine Lodi (3.699); tutte le province vedono aumentati gli iscritti rispetto al 2014. Nel 2015 i nuovi iscritti sono stati 30.201 a livello regionale, il 29,4% solo dalla provincia di Milano.

Erogazioni di pensioni

Nel 2015 in Lombardia sono state corrisposte dall'Inps a cittadini provenienti da paesi non comunitari 8.488 pensioni lvs (5.497 a donne), ossia lo 0,3% su un totale di 2.633.729 pensioni complessivamente erogate, incluse quelle fruite da cittadini comunitari, e questo a fronte di un'incidenza sul totale degli occupati in regione del 16,6%.

Le pensioni assistenziali erogate in Italia nel 2015 a cittadini di Paesi terzi sono state 59.228 su un totale di 3.837.082 (l'1,5%). In Lombardia ne vengono erogate 12.089 su 452.990, ossia il 2,7% del totale. Gli individui sopra i 65 anni rappresentano solo il 2,8% su un totale di 1.149.011 cittadini stranieri, la cui componente principale è costituita da 400.723 persone in piena età lavorativa tra i 30-44 anni di età, ossia il 34,9% del totale della popolazione immigrata residente in Lombardia.

Prendendo in considerazione poi gli ultra80enni, i concittadini immigrati, contando anche i comunitari, sono 4.118, lo 0,6% del totale dei residenti in regione in quella fascia di età.

Tali dati stanno a dimostrare che sia la popolazione non comunitaria che usufruisce di pensioni erogate che la popolazione di concittadini immigrati, inclusi quelli comunitari, in età a maggiori esigenze assistenziali, in Lombardia non rappresentano ancora un costo sociale significativo, come invece alcune forze politiche vorrebbero far credere.

Aspetti salienti nel mondo dell'immigrazione in Lombardia

La libertà di culto. La legge regionale n.2 del 3 febbraio 2015, che constava di un solo articolo e introduceva delle limitazioni di carattere urbanistico a quanto previsto nell'art.8 della Costituzione, è stata impugnata dal Presidente del Consiglio in data 31 marzo 2015, in quanto confliggente con le libertà fondamentali sancite proprio dalla Carta Costituzionale. Nonostante la Consulta abbia dichiarato anticostituzionale una legge tendente soprattutto a contrastare la realizzazione di luoghi di culto per le comunità islamiche, tanto da meritarsi l'appellativo di "legge anti-moschee", il governo regionale ha ribadito la volontà di continuare a mantenere comunque la legge in vigore. Tale situazione crea non poche difficoltà anche a quei Comuni, come Milano, che intendono dare una legittimazione "urbanistica" ad una comunità numerosa che non può essere costretta sem-

pre a trovare delle soluzioni temporanee per garantirsi dei luoghi di culto. Uno degli argomenti sollevati a proprio sostegno dal Governatore Maroni è l'assenza di un accreditamento delle comunità islamiche presso il dipartimento competente del Ministero dell'Interno. Sta di fatto che la confusione regna e le comunità islamiche della Lombardia sono sempre a rischio di vessazioni o di sfratti dovuti a cambiamenti in corsa delle norme edilizie e urbanistiche di molti comuni. Ciò avviene nonostante la componente islamica, nelle sue diverse manifestazioni, sia stimata dal *Dossier Statistico Immigrazione* il 36,1% dei cittadini stranieri residenti in Lombardia (-0,3% rispetto al 2014), mentre la comunità più numerosa è costituita dall'insieme delle varie confessioni cristiane che raggiungono il 48,0% del totale (+0,3% rispetto al 2014) e di queste il 21,5% (+0,5%) è ortodossa, il 21,6 (-0,3%) è cattolica, il 4,1% (-0,4%) è protestante e lo 0,7% (-0,1%) sono cristiani di altre confessioni.

Le altre comunità religiose presenti in Lombardia sono: induisti 4,1%, buddisti 2,8%, appartenenti a religioni tradizionali 1,1%, atei o agnostici 4,5%, altre religioni orientali 1,6%, ebrei 0,1% e altre religioni 1,9%. Nella comparazione dei dati con quelli del 2014 le percentuali restano pressoché invariate, segnando un lieve incremento delle comunità ortodosse e una sostanziale stabilità delle altre comunità. Tale situazione può rappresentare la conferma di una crescente stabilizzazione dei cittadini provenienti da Paesi terzi o dai paesi balcanici dell'Unione europea.

L'asilo in Lombardia. La Giunta Regionale della Lombardia continua ad affermare che i richiedenti asilo che vengono inviati nella struttura di raccolta di Bresso, per poi essere destinati alle varie Prefetture della Lombardia, non siano dei rifugiati, ma semplicemente dei clandestini.

Questo atteggiamento pregiudizievole trova il supporto anche di molti enti locali e diversi sindaci, soprattutto del centro destra, ritengono che la diaria di 35,00€ a persona venga elargita alle persone fragili delle comunità autoctone piuttosto che a questi nuovi venuti. Addirittura vengono additati come discriminatori nei confronti dei propri residenti italiani quei Comuni che offrono ai richiedenti asilo presenti sul proprio territorio una attività di volontariato o di lavori socialmente utili.

Spesso assessori regionali parlano di una invasione silenziosa della regione. Al luglio del 2016 i richiedenti asilo o rifugiati presenti in strutture operanti sul territorio regionale sono 18.338 ossia il 13% di tutte le persone accolte in strutture per richiedenti asilo in Italia, con una incidenza percentuale dello 0,2% rispetto alla popolazione residente (10.008.389).

Chi si sta facendo carico dell'effettiva accoglienza sono soprattutto gli attori del Terzo settore, con un coordinamento che si incontra regolarmente e che attraverso un portavoce si interfaccia con le Prefetture. Le realtà che si sono accordate si danno da fare per convincere gli amministratori locali delle opportunità che un'opera di accoglienza di richiedenti asilo possa rappresentare per i propri territori. Un esempio di accoglienza diffusa, che sta dando da anni buoni risultati, viene attuata in Valle Camonica, dove un buon numero di Comuni ha espresso la propria disponibilità ad accogliere alcune unità di profughi. In effetti, i piccoli gruppi sono facilmente inseribili nel tessuto sociale.